

Fotovoltaico Italia, gli ostacoli da rimuovere

15 Ottobre 2019 | *Giulio Meneghelo*

Il mercato italiano del fotovoltaico sta tornando a crescere. I primi 7 mesi del 2019 hanno visto un installato del **30% superiore** allo stesso periodo dell'anno precedente.

Come ci spiegava nella [prima parte dell'intervista](#) **Alberto Pinori**, presidente di **Anie Rinnovabili**, mentre il segmento residenziale sostenuto dalle detrazioni è rimasto abbastanza corposo, sta ripartendo anche l'utility scale con progetti non incentivati, e si conta sul **decreto Fer 1** da poco in vigore per dare una spinta alle taglie intermedie.

La strada da fare però è veramente tanta: secondo le previsioni della bozza di Piano nazionale energia e clima, si dovranno connettere in media 900 MW ogni anno fino al 2025 e circa **4,8 GW/anno dal 2025 al 2030**. Affinché ciò sia possibile è essenziale eliminare molte barriere che al momento frenano il settore. Continuiamo la nostra intervista a Pinori:

L'attuazione del clean energy package europeo apre la strada all'autoconsumo collettivo: che potenziale si schiude per il fotovoltaico?

È opportuno segnalare che il CEP assegna all'autoconsumo e quindi alla generazione distribuita un ruolo centrale per la transizione energetica. Infatti la nuova direttiva fonti rinnovabili introduce non solo il concetto di "*autoconsumatore collettivo*" ma anche quello delle "*comunità energetiche rinnovabili*", mentre la nuova direttiva mercato elettrico definisce anche le "*comunità energetiche dei cittadini*".

Tra queste tre nuove realtà quella dell'autoconsumatore collettivo è certamente quella da cui partire perché è espressione della comunità energetica per eccellenza, inoltre offre grandi potenzialità ed è di facile da regolamentare.

L'art.2 punto 15) della direttiva fonti rinnovabili definisce "*autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente*" come un "*gruppo di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente ai sensi del punto 14) e si trovano nello stesso edificio o condominio*"; pertanto gli autoconsumatori che agiscono collettivamente, diversamente dalla configurazione "*proprietario di molteplici unità immobiliari*", devono essere ubicati entro lo stesso condominio, anche se composto da più edifici, o nel medesimo edificio - centri commerciali, hotel, ospedali, etc... - senza preclusione di gestione virtuale o fisica della rete, anche tramite un soggetto terzo.

Occorre impegnarsi nel regolamentare quanto prima la figura dell'autoconsumatore collettivo, in modo da rendere economicamente sostenibili business plan di impianti fotovoltaici che possono coprire maggiormente i fabbisogni dei consumatori che sono ad es. all'interno di uno stesso condominio o di uno stesso centro commerciale.

In parole semplici occorre allargare il concetto di SEU ed estenderlo a una molteplicità di consumatori. In questo modo si sfrutterebbe pienamente il potenziale delle coperture di questi immobili e si supererebbe l'ostacolo di impiego della copertura a uso esclusivo di un solo consumatore. È una questione di ottimizzazione: perché suddividere il tetto in n porzioni per realizzare n impianti - con tutta la burocrazia ed i costi legali che ne possono derivare - anziché lavorare su un'unica porzione con un unico impianto a beneficio di tutti i consumatori coinquilini o coaffittuari?

Quali sono i nodi da sciogliere nell'attuare le direttive europee sul tema?

Per sbloccare questo potenziale, le principali questioni da analizzare sono la libertà di scelta del fornitore da parte dei singoli consumatori, la regolazione della duplice fornitura di energia distinta tra

autoconsumata e prelevata, la decisione di adottare un modello di autoconsumo collettivo virtuale o fisico ed infine la copertura degli oneri di sistema ed in prospettiva di più lungo termine degli oneri di rete.

Aperto all'autoconsumatore collettivo si favoriranno le installazioni fotovoltaiche su edifici esistenti, che è uno dei nuovi target individuati dal PNIEC per la diffusione delle FER, visto che sugli edifici di nuova costruzione o integrale ricostruzione vi sono obblighi di legge che impongono una quota da FER. Il potenziale dell'autoconsumo collettivo è molto rilevante.

Con che tempi si potrebbe recepire la normativa europea?

Secondo Anie Rinnovabili i provvedimenti legislativi e regolatori sblocca autoconsumo collettivo possono essere attuati in anticipo rispetto alle tempistiche di recepimento della direttiva fonti rinnovabili, in quanto esiste già una buona base normativa da cui partire. Al contrario si ritiene che per l'attuazione delle comunità energetiche occorra più tempo.

Un aspetto rilevante che potrà dare ulteriore impulso al comparto fotovoltaico dipenderà da come il nostro paese recepirà il comma 2 lettera e) dell'allegato 5 della nuova direttiva efficienza energetica che prevede che, qualora le misure adottate non garantiscano il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica, il nostro paese potrebbe sopperire ai mancati risparmi energetici con una maggior produzione da fonte rinnovabile di piccola scala in ambito edificio. Ed il fotovoltaico si presta al risparmio energetico dell'edificio perché riduce i prelievi da rete di quest'ultimo così come chiarito dall'Agenzia delle Entrate nella Risoluzione n. 22/E del 2 aprile 2013 a pag. 4.

Autoconsumo collettivo a partrem restano diversi ostacoli alla crescita del FV necessaria a raggiungere gli obiettivi 2030. Quali sono?

Uno dei primi temi da affrontare indipendentemente dalla taglia dell'impianto è l'armonizzazione su base nazionale delle regole e degli iter per autorizzare gli impianti fotovoltaici. Oggi la realtà è profondamente diversa da Regione a Regione.

Un secondo aspetto da tenere in considerazione è la stabilità normativa.

Un terzo aspetto da considerare riguarda i soli impianti incentivati per i quali occorre intervenire sulle procedure del GSE per gli interventi di manutenzione, ammodernamento e potenziamento non incentivato: occorre maggior semplificazione per ridurre gli oneri burocratici, migliorare il flusso del trasferimento dei dati di misura dai gestori di rete al GSE, correggere alcuni aspetti per il riconoscimento dei corrispettivi del GSE, promuovere le nuove tecnologie per consentire una miglior performance degli impianti.

Occorre altresì chiudere definitivamente il nodo contenzioso tra produttori e GSE: in assenza di una loro risoluzione molti interventi di manutenzione, ammodernamento e potenziamento non incentivato sono bloccati, così come il mercato secondario.

Al fine di facilitare gli interventi di ammodernamento e potenziamento occorre definire il concetto di variante non sostanziale di un impianto fotovoltaico, al fine di accorciare l'iter autorizzativo per interventi di revamping e repowering. La mancanza di una linea guida nazionale (Decreto Ministeriale previsto dal D.lgs. 28/2011, art.5, comma 3, mai pubblicato) che permetta di distinguere la modifica "NON sostanziale" di un impianto (autorizzabile con Procedura Abilitativa Semplificata - PAS) da una "sostanziale" (assoggettata ad Autorizzazione Unica), rende attualmente complessa la gestione di qualsiasi intervento sugli impianti fotovoltaici esistenti, in quanto ogni variazione, anche in diminuzione, delle dimensioni originariamente occupate dal progetto, costituisce una variante "*sostanziale*" ed è soggetta al procedimento di autorizzazione unica con iter complessi e lunghi tempi di approvazione.

Per gli impianti utility scale non c'è ombra di dubbio che i maggiori ostacoli siano quello dell'ottenimento delle autorizzazioni e del dialogo con la comunità locale e la rappresentanza degli ambientali. Sussistono altre sfide da superare: in primo luogo alcuni aspetti riguardanti la connessione in quanto esistono oggi

problemi di saturazione virtuale della capacità di trasmissione e distribuzione e di tempistiche dell'iter di connessione ed in secondo luogo nell'ottica di favorire maggiormente i PPA la creazione di un mercato dei futures di lungo termine liquido.

Per gli impianti non utility scale bisognerebbe adoperarsi per la semplificazione degli iter di connessione, per taglie sotto i 50 kW adottare il modello unico previsto dal decreto del MiSE del 19 maggio 2015, estendendolo non solo agli impianti integrati a tetto, visto che molti tetti non sono a falda ma sono piani, ma anche ai sistemi di accumulo, garantirsi che si effettui il monitoraggio degli impianti e nell'ottica di sostenere la transizione energetica favorire l'integrazione tecnologica per la costruzione di edifici 4.0 dove fotovoltaico, ricarica elettrica, sistemi di accumulo, illuminazione, sicurezza, raffrescamento/riscaldamento e via dicendo siano gestiti in modo ottimizzato in funzione del reale utilizzo delle aree dell'edificio.

Da ultimo, riferendoci ad una sfida che abbiamo colto dal 2015 (Delibera 393/2015 di ARERA), è mandatoria l'apertura del mercato dei servizi di dispacciamento in modo che il sistema abbia tutte le opzioni migliori a sua disposizione per garantire stabilità e sicurezza della rete.

Quali sono dunque i provvedimenti più urgenti da prendere per il settore, secondo Anie Rinnovabili?

Uno dei temi più importanti su cui focalizzare le nostre future energie è come promuovere l'abbinamento dei sistemi di accumulo agli impianti fotovoltaici. Quindi individuare politiche che favoriscano questo connubio è vivamente raccomandato da Anie Rinnovabili. Infatti ne trarrebbe beneficio l'intero sistema: i consumatori potrebbero ottimizzare il profilo di autoconsumo e conseguentemente quello di prelievo, l'infrastruttura di rete sarebbe sgravata da flussi energetici che altrimenti genererebbero congestioni, il gestore del dispacciamento della rete nazionale potrebbe far affidamento sui servizi offerti dalla demand response, gli operatori del mercato elettrico potrebbero operare al meglio sui mercati dell'energia e sul mercato di dispacciamento.

Le iniziative da intraprendere con più urgenza non in ordine di priorità sono poi: prorogare la detrazione fiscale del 50% in 10 anni; modificare la norma della cessione del credito attuata dall'art. 10 comma 3ter del DL Crescita; stabilire una politica di lungo termine sugli oneri di rete e di sistema su cui basare lo sviluppo dell'autoconsumo per la generazione distribuita; aprire all'autoconsumo collettivo; istituire il modello unico per impianti sino a 50 kW; prorogare la misura del super-ammortamento; armonizzare su base nazionale le regole e gli iter per autorizzare gli impianti; definire il concetto di variante non sostanziale per un impianto fotovoltaico; promuovere il fotovoltaico su ogni tipologia di edificio: nuovo, integralmente o parzialmente ricostruito, esistente; promuovere il ruolo importante del monitoraggio degli impianti fotovoltaici; e, infine, rimodulare la crescita del fotovoltaico programmata nel PNIEC spostando almeno 3-4 GW dal quinquennio 2030 2025 al quinquennio 2020 2025 per garantire una crescita più armonica del comparto.

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it